



Foto di Francesco Pecoraro/LaPresse



Sculli tratta con i tifosi a Marassi

Meno incidenti ma nelle curve i padroni sono loro

Il Viminale saluta i risultati positivi e ne attribuisce il merito alla tessera del tifoso. Limitazioni, biglietti nominali e tornelli ma continua a entrare di tutto. E la violenza si sposta in B

Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
twitter@massimosolani

Qui comandano gli ultras e fanno quello che vogliono. Eppure sarebbe sufficiente avere il coraggio di applicare la legge». Sono passati due anni e mezzo dalla denuncia di Fabio Capello, eppure le immagini di Marassi sembrano dire che nulla o quasi è cambiato nonostante le leggi speciali e i provvedimenti dei vari governi. Eppure soltanto due mesi fa il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri lodava i risultati dell'osservatorio nazionale sulle ma-

nifestazioni sportive. «Bisogna che la gente si riappropri della partita», aveva spiegato il ministro, perché «vedere una partita allo stadio è una festa di popolo, un rito festoso». Dovrebbe, ma la realtà è un'altra e gli incidenti di Genova lo hanno dimostrato allontanando dalla realtà l'auspicio del capo della Polizia Antonio Manganelli di «stadi senza forze di polizia e senza divisorio».

Un progetto, ne sono sicuri al Viminale, che non può prescindere dalla tessera del tifoso e da tutti gli altri sistemi di sicurezza (tornelli, prefiltraggi, limitazioni alla vendita dei tagliandi, biglietti nominali e via dicendo) che ogni domenica rendono una via crucis l'accesso allo stadio per decine di migliaia di persone. Solo per loro, però, visto che nonostante i controlli rigidissimi, a quanto pare bombe carta e fumogeni riescono ancora a varcare i cancelli indisturbati. E allora, ancora una volta, il discorso torna sulla tessera del tifoso, sulla sua applicazione, sulle polemiche e sulle contestazioni che le curve italiane (anche se il fronte è sempre meno compatto) continuano a portare avanti contro l'iniziativa del ministero. Al Viminale, però, si fanno forti dei numeri: 1.059 i Dasp comminati in questa stagione, per un calo del 15,38% delle partite con incidenti e un -22,22% dei fer-

mi (18 nel campionato 2010-2011, 14 nella stagione 2011-2012) in serie A. Un successo, si direbbe, se non fosse invece che i numeri della serie B dicono tutt'altro: +300% di gare con incidenti, +45,45% di fermi (16 rispetto agli 11 della stagione precedente).

Dati che, stando al Viminale, non offuscano il successo della tessera del tifoso, che è stata già sottoscritta in oltre un milione di esemplari. Quello che invece, almeno in pubblico, si dice molto meno è che il grosso peso nella diminuzione degli incidenti l'ha avuto il calo drastico delle «trasferte», rese sempre più difficoltose dalle nuove norme e di fatto precluse a chi è sguarnito di tessera del tifoso. Per correre ai ripari e mettere una toppa, a febbraio il ministero dell'Interno ha approvato una determinazione (la nr. 06/2012) che permette l'acquisto di due biglietti ai possessori di tessera del tifoso: uno per il titolare, l'altro per un ospite. Una misura salutata con favore da club e tifosi, che però troppo spesso risulta applicata a macchia d'olio e con inspiegabile discrezione. L'ultimo caso giusto domenica scorsa quando la Questura di Vercelli ha negato ai tifosi tesserati della Ternana l'acquisto del doppio tagliando soltanto tre giorni prima del match.

Anche per questo, allora, non sorprende che il calcio italiano in quanto a spettatori sia fanalino di coda fra i grandi tornei europei. Con le sue 23.899 presenze di media nella scorsa stagione (23.081 nel girone d'andata del campionato in corso), infatti, la serie A insegue a distanza preoccupante la Bundesliga tedesca (42.790, ma nella stagione in corso la media ha superato quota 44 mila), la Premier inglese (34.088) e la Liga spagnola (28.971). Di peggio fa soltanto la Ligue 1 francese con i suoi 20.119 spettatori di media. ❖

te Enrico Preziosi e degli altri dirigenti, visibili sul campo mentre parlano con i calciatori. Come è noto, la procura federale non guarda per il sottile, e oltre ai provvedimenti giudiziari e alla squalifica del campo, potrebbero sommarsi quelli sportivi, a carico dei tesserati.

«Quello che è successo è inaccettabile - ha ripetuto il presidente della Figc Giancarlo Abete - Non è possibile che tifosi violenti senza cultura della sconfitta creino condizioni perché una partita di calcio non venga disputata». «Non è accettabile dargliela vinta - ha aggiunto a Radio Anch'io - loro hanno avuto la soddisfazione delle maglie come una resa. La maglia non si disonora perdendo una partita ma quando si rinuncia a portarla e la si consegna al dileggio da parte di soggetti che non meritano nulla». Sulle indagini della polizia ha spiegato di essere fiducioso che «i soggetti vengano individuati ed abbiano il massimo della pena».

Durissimo anche ieri il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ormai da mesi pungolo del calcio italiano, spesso inascoltato: «Siamo a un punto di non ritorno; lo sport è stato rovi-

nato dagli esaltati e da certi presidenti di società, peraltro condannati, che dettano l'etica». Facile capire a chi si riferisse, visto che lo stesso presidente del Genoa ha patteggiato una pena di 23 mesi (indultata) per il fallimento del Como, di cui è stato proprietario prima del Genoa. Anche la giustizia sportiva se n'è occupata, allorché fu condannato per frode sportiva (illecito sportivo sulla compravendita della partita Genoa-Venezia), inibendolo dalle cariche. Altro tipo che crea grattacapi al Coni (con la querelle sull'affitto dello stadio Olimpico) è Claudio Lotito, presidente della Lazio, anche ieri litigioso con Petrucci sempre sulla questione dello stadio («ci vorrebbe umiltà», gli ha mandato a dire il capo dello sport italiano), anche lui già condannato in primo grado per aggravi e poi anche per Calciopoli (in compagnia dei Della Valle e Galliani).

Un richiamo severo, da parte di Petrucci, anche ai calciatori, troppo accondiscendenti verso i tifosi: «L'immagine data domenica con quelle trattative in campo non è stata certo esaltante». ❖

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI



IL 5 e 6 MAGGIO 2012
NELLE PIAZZE ITALIANE

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento,
il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati.

FILO D'ARGENTO
NUMERO VERDE
800.995.988

CHIAMATA GRATUITA SENZA
SCATTO ALLA RISPOSTA



PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT



SEGUICI SU FACEBOOK